

IL GOAL PIU' BELLO
Quale è per noi?

GOAL! Nelle scorse settimane, e fino all'altra sera, abbiamo sentito o espresso questa esclamazione, acquisita nel gergo calcistico adottando una parola inglese che significa meta, scopo, obiettivo.

Fare goal: il sogno di ogni calciatore, il desiderio di ogni tifoso, lo scopo di ogni partita. Specialmente quando il goal è di quelli decisivi, che cambiano il senso e il risultato della partita.

Mancare un goal, sbagliare il tiro, tirare un rigore contro il portiere o la traversa, o, peggio, non centrare neanche la porta è la peggiore iattura per chi ha fatto di quello lo scopo della sua vita ("l'importante è partecipare, non vincere" convince solo i perdenti, tutti partecipano per vincere!).

Il risultato di una partita, di un campionato, di una coppa, di una carriera può dipendere da un unico tiro, dal fare goal o mancare la porta.

E alla fine di una partita, chi ha perso, spesso dice: "Peccato che non abbiamo segnato, però abbiamo fatto il possibile, avevamo giocato bene!".

Amara consolazione: senza goal non si vince!

Peccato. Interessante notare come, nella sua forma ebraica e greca, la parola biblica per indicarlo voglia proprio dire mancare un bersaglio, non raggiungere la meta, non "fare goal". Peccare significa non raggiungere lo scopo, la nostra meta: vivere in un corretto rapporto con il Dio Creatore senza fare di testa nostra.

Nella nostra vita stiamo tirando fuori porta, "facendo il possibile", "giocando bene" o stiamo "facendo goal"?

Gianfranco Giuni

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org



Chiesa Cristiana Evangelica

Tel. 01411856076

www.chiesaevasti.org